

Auguri Plinio il Vecchio Per il bimillenario decine di eventi in città

Eventi. Il naturalista nato a Como tra il 23 e il 24 d.C. Le proposte spazieranno dalle mostre ai convegni, dalle pubblicazioni fino agli spettacoli dal vivo

Scrittore, naturalista, filosofo, comandante militare e procuratore imperiale. Plinio il Vecchio, genio eclettico comasco, del quale fuori di questa terra si ricorda soprattutto la fine drammatica mentre si avvicinava a Pompei per osservare l'eruzione del Vesuvio, festeggerà nel prossimo biennio, con una buona approssimazione, il secondo bimillenario della nascita (era nato tra il 23 e il 24 d.C.).

L'enciclopedia

Di lui ci è giunta una preziosa opera, una sorta di enciclopedia ante litteram in 37 libri, la "Naturalis historia", in cui si trovano descrizioni del cosmo, notizie di geografia, antropologia, zoologia, botanica, medicina, mineralogia e storia dell'arte. «Como si è proposta concretamente come luogo strategico per le celebrazioni pliniane, determinando un atto di respon-

sabilità e consapevolezza non di poco conto. Il fatto di espandere il desiderio di condivisione e diffusione in un contesto nazionale valorizza tale considerazione, con la concreta possibilità di sviluppare un percorso che possa lasciare tangibili e significative iniziative culturali - dice **Luca Levrini**, presidente di Fondazione Volta e presidente per le Celebrazioni del Bimillenario Pliniano - Ancora una volta enti ed associazioni del territorio hanno ritenuto che insieme si potesse ambire ad alte progettualità. Plinio il Vecchio può essere ambasciatore di messag-

In programma anche un'edizione tascabile della "Naturalis historia"

gi la cui attualità può sensibilizzare a riflessioni non banali. Pensiamo per esempio alla sua morte. Fu spinto dal desiderio scientifico di conoscere oppure da quello umanitario di aiutare? In entrambi i casi il suo sacrificio definisce nel coraggio due fondamentali obiettivi umani, conoscere la natura ed aiutarci reciprocamente. I progetti proposti sono molteplici ed auspicano l'avvicinamento dell'infinito sapere pliniano al quotidiano; avvicinamento che potrebbe considerare ipotesi che in piazza Duomo il Plinio non debba essere ammirato ma "scendere in piazza" con una copia della sua statua, simbolo di integrazione e condivisione».

Il Comitato locale

Il Comitato locale per le celebrazioni del bimillenario pliniano - Regione Lombardia, Provincia di Como, Comune di Como, Camera di commercio



L'edicola con la statua di Plinio il Vecchio al Museo Giovo

industria di Como-Lecco, Università dell'Insubria, Fondazione Volta e Accademia Pliniana ha fatto richiesta al ministero per le Attività culturali di creare il Comitato nazionale delle celebrazioni pliniane. «Le proposte - si legge in un comunicato - spazieranno dalle mostre ai convegni, dalle pubblicazioni agli spettacoli dal vivo consentendo di valorizzare alcuni territori legati a Plinio a livello nazionale e internazionale, e di dimostrare l'influenza dell'opera pliniana in numerosi campi del sapere».

A testimonianza dell'universalità dell'opera pliniana, le celebrazioni esordiranno a inizio 2023 con l'esposizione "The Plinian Gaze - Natura est Vita" al Parlamento Europeo a Bruxelles, un allestimento espositivo che vedrà la collaborazione di alcune preziose istituzioni come il Museo Archeologico Virtuale di Ercolano.

Subito dopo, Fondazione Volta e Accademia Pliniana daranno il via ad una serie di attività di respiro europeo sul territorio comasco, fra cui la mostra "Storia della Natura, Storia del-

l'Arte: Plinio il Vecchio alle Fonti della Conoscenza" a Villa Saporiti (maggio-settembre 2023); il convegno "Natura, Ars, Humanitas: l'eredità culturale di Plinio il Vecchio a duemila anni dalla sua nascita" a Villa Gallia il 25 ottobre 2023, l'intervento conservativo sul porticato di colonne romane del Liceo Volta, la pubblicazione della traduzione della Naturalis Historia in versione tascabile; lo spettacolo "Curiositas - Della vita e della morte di Plinio il Vecchio" del Teatro Sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE CÀ D'INDUSTRIA informa

Via Brambilla, 61 - Como - Telefono 031 2971 - Fax 031 301298 - info@cadindustria.it - www.cadindustria.it - Spazio a cura della Fondazione Cà d'Industria



Nuove speranze nel futuro della Ca' d'Industria

In occasione di questo nostro periodico redazionale, proponiamo un articolo dell'avv. Gianmarco Beccalli, recentemente confermato alla Presidenza della Fondazione.

E' con piacere che ho accettato la conferma a Presidente della Fondazione da parte del nuovo Consiglio di amministrazione che si è insediato lo scorso 12 maggio e al quale vorrei esprimere gratitudine per la fiducia che mi è stata accordata. Del Consiglio fanno parte Carlo Angelo Colombo, Annarita Valentina D'Alessandro, Alessandro Falanga, Nicola Molteni, Benedetto Pedraglio, Enzo Pomentale. Desidero nel contempo rivolgere un sentito ringraziamento anche agli Amministratori uscenti per la collaborazione prestata nei tre anni e mezzo del mio primo mandato. In questi anni abbiamo cercato di operare al meglio al fine di migliorare questa secolare Istituzione comasca in tutti i suoi aspetti, con l'unico scopo di agevolare i servizi offerti ai nostri ospiti.

Lo spirito con il quale il Consiglio assume l'incarico è quello di ricercare condizioni sempre migliori di assistenza e ospitalità alla popolazione anziana ricoverata nelle strutture e mantenere vivo e costante il rapporto con la città e le Istituzioni comasche, nello spirito di solidarietà che da sempre contraddistingue questo Ente. Abbiamo il compito di rispondere ai bisogni sanitari ed assistenziali degli anziani in termini moderni e con strumenti di valutazione multidimensionale per la verifica della qualità e del gradimento dei servizi.

La pandemia

Gli ultimi due anni sono stati condizionati dalla diffusione del covid19: purtroppo le RSA si sono trovate a dover fronteggiare la pandemia e occuparsi delle cure degli anziani fragili in presenza di una malattia acuta e poco conosciuta in tutto il mondo. L'avvio della campagna vaccinale ha alimentato le speranze di un graduale ritorno alla norma-



Foto di gruppo del nuovo Consiglio

lità, ma ancora qualche focolaio covid si ostina a rimanere nelle strutture. Sono stati mesi devastanti sia dal punto di vista umano che dal punto di vista finanziario, lasciando importanti strascichi anche sul bilancio.

L'emergenza sanitaria legata alla pandemia ha temporaneamente cambiato stili e abitudini ormai consolidate nelle nostre sedi: abbiamo dovuto introdurre misure anche spiacevoli di isolamento per evitare rischi ai nostri anziani.

Nonostante ancora oggi nelle strutture sanitarie come le nostre l'emergenza sia ancora atti-

va, grazie alle iniziative messe in atto dalla Direzione per il contenimento dei costi e grazie anche ad alcuni benefattori, il bilancio 2021 ha chiuso addirittura con un margine di utile.

Il personale è la nostra risorsa

Il lavoro svolto dal Consiglio di amministrazione sarebbe comunque inutile se non fosse supportato da tutto il personale che opera nei diversi settori della Fondazione e che è il vero protagonista della qualità del servizio: il Consiglio può creare un ambiente gradevole e impegnarsi a fornire strumenti in li-

nea con i tempi, ma senza il personale che aiuta gli ospiti e li segue con dedizione a poco servirebbe. Il loro non è un semplice lavoro di routine perché hanno a che fare con persone molto diverse tra loro, ognuna con le sue problematiche che hanno bisogno di essere seguite e capite. Auguro quindi al nostro personale di continuare con passione e con la voglia di dare il meglio per il bene degli ospiti e per il buon nome di questa Fondazione. Una nota di ringraziamento anche ai volontari che da anni ci aiutano con dedizione nelle varie attività delle strutture e

sui quali speriamo di poter contare ancora in futuro.

In questi anni di mandato ho incontrato tante persone con cui ho condiviso una parte del cammino e che hanno lasciato il segno: probabilmente senza tutti questi incontri non saremmo mai riusciti a crescere, maturare, prendere decisioni ma anche sentirsi parte di un'unica famiglia. La casa di riposo infatti è come un essere umano composta da una struttura che la sorregge, da una ragione che la guida e da un'anima che la rende umana.

Un compito da svolgere

Vedo quindi la Presidenza non tanto come un ruolo da ricoprire ma come un compito da svolgere: un compito per il quale decidere cosa fare è importante tanto quanto decidere (anche se a malincuore) cosa non fare, avendo sempre ben presenti le necessità degli ospiti e le risorse disponibili.

Un compito in cui non ci si può limitare a chiedere agli ospiti/parenti/operatori quello che vogliono (per poi provare a darglielo), ma in cui occorre produrre uno sforzo per cercare di capire in anticipo i bisogni futuri. Un compito da svolgere per rendere Ca' d'Industria ancora più solida e protagonista degli anni a venire e con l'impegno di consegnarla a quelli che saranno i nostri successori in condizioni migliori di quelle in cui ci è stata consegnata.